



Kalambay, il momento del trionfo

Kalambay ha conquistato la cintura dei medi Wba battendo Barkley. Ora è come Benvenuti e Antuofermo. Magistrale tecnica, intelligenza e coraggio.

## Lezione di stile

# davanti a «re» Hagler

Il film pugilistico «The Black Lights» delle nostre «luce nere» si è concluso felicemente perché Sumbu Kalambay nel Palazzo dello Sport di Livorno, sotto gli occhi interessati di Marvin Hagler, inoltre di Ray «Boom-Boom» Mancini e di 4500 bollenti spettatori, è riuscito a catturare la Cintura mondiale dei medi Wba dopo 15 round roventi e brutali data la grinta di Iran Barkley.

GIUSEPPE SIGNORI

LIVORNO È stata una splendida battaglia nella sua spietata durezza, è stato un combattimento «vero», abbiamo assistito ad una lezione di «box», un concentrato di abilità tecnica, d'arte difensiva, un susseguirsi di sinistri rapidi, precisi, secchi che Kalambay ha impartito a Barkley, a sua volta forte «fighter» mancino sebbene in guardia normale. Difatti i colpi sinistri, in «croche», del tagliatore «re» del Bronx sono un'arma micidiale, è stato un pericolo costante per l'italo-zairese, quindi non è mancata la «suspense» sino all'ultimo colpo di pugno.

Kalambay si è dimostrato un degno campione del mondo delle «160 libbre», come i suoi due predecessori Nino Benvenuti e Vito Antuofermo che, al capisco, avevano diverse caratteristiche fisiche e tecniche. Vito era un «fighter» d'assalto, Nino un «master» del ring proprio come Sumbu Kalambay ma in più il trionfo teneva nelle mani il colpo del «ko»: crochet sinistro ed uppercut destro. È un peccato

compiere per Kalambay, difficile ma non impossibile. Probabilmente quei «big fight» si svolgerà in Italia, Mike Mc Callum per tornare nel nostro paese ha preteso 25mila dollari in più sulla già grossa «borsa» offerta da Roberto Sabbatini, il giovane, intraprendente impresario romano. Sumbu Kalambay oltre essere il terzo cittadino italiano che ha donato al nostro pugilato il mondiale dei medi è pure il terzo africano che ha meritato il prestigioso Trofeo, il più importante dopo quello dei pesi massimi il pioniere è stato il marocchino francese Marcel Cerdan a Jersey City (28-9-1948) contro Tony Zale e il secondo il nigeriano britannico Dick Tiger a San Francisco, 23-10-1962, contro il mormone Gene «Cyclone» Fulmer. Marcel e Dick sono stati due campioni grandiosi, due personaggi tragici.

Quindi per Sumbu Kalambay si tratta di un doppio grande onore che merita per la sua gentilezza, cortesia, serietà, intelligenza che usa anche nel ring. Dopo la gloria, per Kalambay arriverà il momento dei buoni guadagni. Cerdan, quando sconfisse Tony Zale, raccolse 52.300 dollari, Sumbu a Livorno ha avuto 90 milioni di lire, la metà del compenso di Iran «The Blade» Barkley.

In questo momento abbiamo due campioni del mondo delle «160 libbre» (Kg 72,574) perché il texano Frank Tate, un atletico gladiatore, già me-

daglia d'oro all'Olimpiade di Los Angeles (1984), è riuscito a soffiare la cintura dell'Ibi, nel ring di Las Vegas, al nigeriano-canadese Michael Olajide jr (nato però a Liverpool) che era il favorito.

Olajide jr, figlio d'arte, è già popolarissimo perché sembra il sosia del cantante Michael Jackson autore di «Bad» e di tanti «best-sellers». Michael Olajide jr, malgrado la sconfitta, diventerà una «Star», ha 23 anni appena, possiede del talento.

Giovedì, di nuovo a Los Angeles, Thomas Hearns, il cobra nero del Michigan, si scontrerà con l'argentino Juan Domingo Roldan, un muscoloso, per la Cintura Wbc, il vincitore sarà il terzo campione dei medi aumentando il caos già esistente. Thomas «Cobra» Hearns si batterà soprattutto per la gloria in caso di trionfo sarà il primo a detenere quattro Cinture in altrettante categorie di peso.

Invece Juan Domingo Roldan userà i dollari della paga per ingrandire i suoi vignetti di una piemontese. L'amatoreglio Marvin «Bad» Hagler, applauditissimo a Livorno, intenderebbe tornare nella sua cordata siamo perplessi.

Se il peleton manterrà la promessa, chi sceglierà fra Hearns e Roldan, Kalambay e McCallum per non parlare di Frank Tate? Sicuramente il più forte perché il tarlo che lo rode dentro, che lo rende polemico, gli impone di confermarsi il migliore dei medi.

## Per Ali una Rosa sul ring e nella vita



Rosa Pisciotto, la «moglie manager»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

LIVORNO Rosa è graziosa, minuta con due occhi vispi, i capelli corti percorsi da ricche bionde. Siede a bordo ring, a quattro metri dall'angolo del manto Patrio Kalambay. Sul ring Ali, come lo chiama lei, è impegnato nel match più duro e più impegnativo della sua vita. Rosa, anconetana, ha lasciato il suo bimbo alla nonna ed ha raggiunto in macchina il marito alla vigilia del match. Le è accanto la moglie di Ennio Galeazzi il manager che ha condotto il pugile zairese, naturalizzato italiano, al titolo mondiale dei pesi medi. Sale la tensione, si accendono i riflettori ecco i pugili sprofondati nel loro accappatoi. Tutti in piedi, suonano gli inni nazionali. Suona il gong, arrivano i primi pugni. Da quel momento la moglie del boxeur, diventa il secondo allenatore. Precisa nei suggerimenti, tesa, ma non emozionata. Urla con la sua voce. «Non aspettare, convinto devi essere, dall'». Accendiamo il registratore. Vediamo come soffre, si agita, la moglie di un futuro campione. «Copriti col destro, su quella mano, levati dall'angolo via». Terzo round. «Solo tre riprese, mamma mia», e poi «forza anticipa». Kalambay comincia a carburare, inizia la sua lenta inesorabile raccolta di punti. Come va signora? «Chi lo lo? Lui bene, molto bene». Riprende la lotta. Ad ogni colpo portato da Kalambay, accusato dall'americano Rosa grida e batte le mani. Ad ogni colpo Un gesto condizionato l'italiano dell'Africa prende un brutto colpo, un largo sintomo che per un momento ne ferma l'azione ragionata ed incalzante Rosa è subito pronta. «Attento agli schiaffi». E subito consiglia di

battere in ritirata. «Fila, fila». E poi come se il suo uomo avesse ricevuto il messaggio «Bravo, Ali bravo». E come se anche lei, così minuta con il suo vestito di tessuto jeans con i lustrini e la camicia rosa fosse in mezzo alle dodici corde. Si Rosa è proprio lì nel mezzo del quadrato. E quando Barkley lega lei urla «Lasciaci». All'undicesimo assalto l'americano del South Bronx è sbalottato dai colpi di Kalambay. Un signore in quarta fila urla: «È cotto, è cotto». E Rosa si volta subito «Chi? e l'altro «Barkley». «Ah sì, va bene senso scatenavo una rissa», e lo dice con un sorriso prendendosi un po' in giro. Dodicesimo round. «Più si avvicina la fine e meglio è», si sfoga Rosa. E la moglie del manager «Io non ne posso più, non ci guardo più lassù». Ma Rosa riprende subito «Dai, dai convinto, non aspettare, lo senti che mena, dai con quel destro». E al round successivo dopo tre minuti di duri scambi «E suona il gong, porca miseria». Barkley si rompe ad una arcata sopracciliare. Interviene il medico che controlla l'entità della ferita. «Maggan sospende il match. Lo so, sono un po' cattiva, ma...». E subito dopo, alla ripresa della lotta, non ha dubbi «Ora lo devi colpire sul occhio, forza Ali che è disperato». Ultima ripresa «È la nostra». Barkley colpisce alla nuca. «Colpisce davanti, somaro». Kalambay è in difficoltà. «Tocca soffri fino alla fine, quanto manca, merda». Ecco, è la fine, la vittoria. Via di corsa ad abbracciare il campione. Un campione di provincia Rosa Pisciotto tornerà nella sua casa di Charavalle con la corona d'oro della Wba.

## BREVISSIME

Biozerchev fa il bis Il sovietico Dimitri Biozerchev ha fatto il bis ai mondiali di ginnastica Leri a Rotterdam ha vinto il titolo individuale.  
Skipper disperso in mare Il francese Daniel Gilcard, skipper del catamarano Jet Service è caduto in mare durante la regata La Baule-Dakar, vicino all'arcipelago delle Azzorre. Vani finora i soccorsi.  
Stenmark torna scapolo Ingemar Stenmark, 31 anni, tre volte vincitore della Coppa del mondo di sci alpino ha deciso di divorziare dalla moglie Anna Uvhagen. Stenmark ha chiesto di dividere con la moglie l'affidamento della figlia Nathalie.  
Nargiso semifinale Diego Nargiso s'è qualificato insieme al cecoslovacco Peter Korda nelle semifinali del torneo di doppio di Vienna.  
Cestani rieleto Il presidente della Lega di serie C è stato confermato, nella riunione tenutasi a Covesiano alla presidenza della Lega.  
Spartak a valanga Lo Spartak Mosca ha battuto (4-1) il Werder Brema nel secondo turno di Coppa Uefa. L'incontro, in programma mercoledì scorso, era stato rinviato perché l'aereo dei tedeschi a causa di una fitta nebbia non aveva potuto atterrare a Mosca.  
Mondiale Under 20 Sarà Germania-Jugoslavia la finale del campionato mondiale Under 20 che si giocherà stasera a Santiago del Cile. La Germania ha eliminato proprio i padroni di casa con un tondo 4-0, la Jugoslavia la Germania Est per 2-1.  
Cecchini out a Brighton Nulla da fare per la Cecchini nei quarti del torneo di Brighton. Una fortissima Jordan l'ha eliminata in due set 6-1, 6-3.

Allarme di Martolini, coordinatore del Cia

## Vuoto il seminario degli arbitri. Crisi di vocazioni nel basket

Maurizio Martolini, dopo una carriera importante nel basket italiano ed europeo, ha appeso il fischietto. Ora è «coordinatore» generale del Comitato italiano arbitri, una nuova figura creata quest'anno dalla Federazione. I problemi sono molti e sempre gli stessi. Su tutti quello delle «vocazioni arbitrali», che sono in crisi e non consentono un miglioramento qualitativo del settore.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Ventiquattro anni col fischietto in bocca. 18 serie A (447 incontri di basket nelle spalle) 14 in campo internazionale. È Maurizio Martolini, il nostro miglior arbitro (ora ex) e forse anche d'Europa degli ultimi anni. Adesso riveste il nuovo ruolo di «coordinatore» del Comitato italiano arbitri, una specie di braccio destro del Presidente del Cia Luciano Acciari. Parliamoci di basket, di arbitri, di vocazioni, di crisi.

«Non è possibile, il codice delle penne è preciso, ad ogni infrazione corrisponde un'eccezione, il lancio della palla, l'oggetto è ugualmente deprecabile, ma se va a segno comporta una pena maggiore. Poi il referto arbitrale è di una semplicità mostruosa, noi mettiamo solo delle crocette nelle apposite caselle. Comunque tali incongruenze riguardano la giustizia sportiva, noi ci atteniamo solo alle disposizioni».

Bisognerà arrivare al professionismo per migliorare il livello della categoria? «Al professionismo non arriveremo mai, non ci sono riusciti nel calcio. Al momento poi quanti dei 48 direttori della massima serie lascerebbero la loro attività per un arbitraggio a tempo pieno? E quanto bisognerebbe dargli per fargli accettare un impegno che se andasse male, potrebbe durare un paio d'anni? No sono più che scettico». Allora che fare per avere migliori arbitri? «Eliminare il problema di base che è quello del reclutamento. C'è una grossa crisi nelle vocazioni arbitrali. Ma è anche colpa nostra in parte. I neofiti della categoria si sentono trascurati ed inutili. C'è poi un'immagine della categoria molto sminuita anche per colpa del mass-media ed altri addetti ai lavori che scaricano tutte le responsabilità su

di noi. Con una base più ampia si avrebbe anche una migliore selezione ed una crescita del livello generale della categoria, che resta, questo almeno consentitemelo, il più alto in Europa».

Perché non avete accettato che la Lega escludesse i peggiori arbitri della stagione cestistica? «Sarebbe stata un'ingerenza eccessiva. Ma la Lega contribuirà alla valutazione degli arbitri esprimendo giudizi (tramite schede anonime da parte delle società) sul loro comportamento domiciliare. Alla fine si farà una media con i giudizi dei nostri commissari di campo».

Ma i nuovi entrati in massa ma serie sono davvero all'altezza? «Sono i migliori espressi dal campionato cadetto e le classifiche sono sotto gli occhi di tutti. Certo può capitare che la classifica punti possa favorire indirettamente un candidato cui spetti spesso dei commissari larghi di manica ma si cerca di evitarlo. Ma è il unico modo, non credo infatti nelle valutazioni date sulle immagini dei videotape che non coinvolgono gli umori e le vane componenti emotive delle gare».

Avevate promesso di essere più intransigenti verso gli istantisti di allenatori e giocatori e lo state facendo? «Certo c'è una precisa direttiva a riguardo e l'applicheremo. Però, tutto resta legato alle soggettività degli uomini in grigio».

## Nella «guerra tra poveri» si salva l'Enichem

ROMA Il sesto turno della serie A1 di basket si presenta all'appuntamento a ranghi ridotti. Solo sei partite in programma dopo che Tracer-Brescia si è disputata in anticipo il 14 ottobre (110-99 per i milanese) per consentire la trasferta a Milwaukee della squadra di Casalini, che nell'esordio contro i Bucks ha figurato dignitosamente. Ha evitato una capitolazione temuta nel primo quarto di gioco, per poi chiudere l'incontro con soli 12 punti di scarto. E prima ancora di Enichem-San Benedetto, giocata ieri in anticipo, che ha visto la vittoria (ed era ora) dell'Enichem di Bucci, allontanare una crisi «annunciata» bruciando a fili di sirena gli avversari torinesi, che invece, nei guai, ci restano. Prognostici: tutti a favore delle squadre di casa (e non capita spesso) e una curiosità il derby tra sponsor, che, se non andiamo errati fa la sua prima apparizione. A Varese si affrontano il calzaturificio e l'abbigliamento, entrambe di proprietà Benetton.

## Derby di sponsor a Varese

A1 6ª giornata ore 17.30. Snaidero-Roberts (Cagnazzo e Guglielmo) Divarese Benetton (Belisari e Chila), Araxons-Wuber (Duranti e Pasetto), Diator-Aillbert (Petrosino e Fiorio), Scavolini-Irga (Maggiore e Nitti), Bancoroma-Hitech (Garibotti e Pigozzi), Enichem San Benedetto 98 97 (giocata ieri) Tracer-Brescia 110-99 (giocata 14/10/87) Classifica: Snaidero 10, Divarese, Scavolini, Bancoroma e Diator 8, Araxons, Aillbert e Tracer 6, Benetton, Hitech, Roberts e San Benedetto 4, Enichem, Irga e Wuber 2, Brescia 0 (Tracer e Brescia una partita in più).

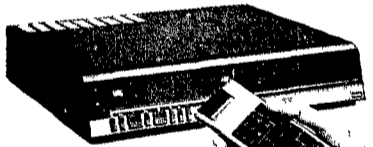
A2 6ª giornata ore 17.30. Fantoni-Riunite (Casamassima e Borroni) Annabella-Rimini (Pallonetto e Baldi), Cuki Yoga (Stucchi e Paronelli), Standa-Segafredo (Marotto e Butti), Jolly-Rieti (Baldini e Zucchielli), Facar-Alno (Zanon e Zancanella), Sharp-Sabelli (Goriato e Reatto), Maltinti-Spondilette (D Este e Cazzaro) Classifica: Riunite, Yoga e Jolly 10, Annabella 8, Fantoni e Maltinti 6, Cuki, Alno, Segafredo, Standa, Facar e Spondilette 4, Sharp, Sabelli e Rietti 2, Rimini 0.



Molti

promettono televisori

dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda; ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva?»



In attesa di una risposta

vi parliamo di Graetz,

un televisore a misura d'uomo:

# Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente. televisori e videoregistratori Graetz, oggi come domani, la migliore visione per il vostro relax.



TELECOM s.r.l. 40121 BOLOGNA VIA DEI MILLE, 19